

## ► I TORMENTI DEI PROGRESSISTI

# Bonaccini va in pressing sulla Schlein e monta la ribellione al landinismo

L'ex governatore critica veti e ricatti di Iv e M5s per rompere lo schema del segretario. Poi invoca le primarie per i prossimi parlamentari. Picierno punge su Kiev. De Luca Jr. mette il carico: «Più proteste che proposte»

di CARLO TARALLO



Da Bella ciao a Ciao ciao Elly è un attimo: la componente riformista del Pd, Energia popolare, torna a farsi sentire e per la segreteria che sogna di volare a Palazzo Chigi sono dolori. Dalla convention di Ep di ieri a Roma, dal titolo «Costruire l'alternativa», partono un paio di segnali in direzione Elly tutt'altro che accomodanti: è Stefano Bonaccini, in particolare, a far riprendere slancio alla componente che aveva fondato, prima di lasciare i suoi a mollo stringendo un accordo con la Schlein (collegata in video con la manifestazione), che lo ha portato alla presidenza del partito. «Deve essere chiara una cosa», attacca Bonaccini, «il Pd per noi non deve coltivare alcuna autosufficienza, né alcuna volontà egemonica, ma non lasceremo più a nessuno il diritto di porre veti e ricatti nel centrosinistra. Lo schema del volta per volta, del cosiddetto campo largo che non è un'alleanza e una coalizione, ma solo un'invocazione, adesso non basta più. Serve una nuova alleanza di centrosinistra che dia credibilità alla nostra battaglia d'opposizione», aggiunge Bonaccini, «e soprattutto a una proposta di alternativa».

Niente veti e ricatti: Bonaccini ha gioco facile nel criticare l'estrema accondiscendenza della Schlein nei confronti di Giuseppe Conte, dopo i risultati delle Regionali che vanno letti in maniera non superficiale. Le vittorie in Emilia-Romagna e Umbria, dove



hanno prevalso Michele de Pascale e Stefania Proietti, entrambi presenti (De Pascale in videocollegamento) alla convention, il primo esponente dem vicino a Bonaccini, la seconda indipendente con agganci solidissimi nel mondo cattolico, hanno infatti paradossalmente indebolito Elly. Il «suo» candidato Andrea Orlando ha infatti perso in Liguria, dove la Schlein ha accettato di subire il veto (per Bonaccini un «ricatto») del M5s contro Italia viva, condannando lo stesso Orlando alla sconfitta. A conferma di

questa lettura, la fretta con la quale i coordinatori regionali del M5s in Emilia-Romagna, Marco Croatti e Gabriele Lanzani, diffondono una nota la cui ipocrisia politica è desolante: «Abbiamo letto con attenzione le dichiarazioni di Bonaccini», scrivono i due dirigenti pentastellati, «sulla possibilità di unire M5s e Italia viva, citando l'esperienza dell'Emilia-Romagna. È importante fare chiarezza: nella nostra Regione, Italia viva non ha presentato né il proprio simbolo né candidati propri. Anche i candidati indicati da Ita-



RIFORMISTI In alto, Michele De Pascale. A sinistra, Stefano Bonaccini [Ansa]

### GUERRA IDRICA

Sindaci dell'Ennese chiudono l'acqua verso Caltanissetta

«Avevamo avvisato e l'abbiamo fatto: abbiamo chiuso la condotta verso Caltanissetta e San Cataldo». Lo ha annunciato il parlamentare regionale e componente della giunta comunale di Troina, Fabio Venezia, che insieme ai sindaci dei Comuni che dipendono esclusivamente dall'Anap per l'approvvigionamento idrico (non solo Troina, ma anche Gagliano Catalferrato, Cerami, Nicosia e Sperlinga) hanno occupato l'area del potabilizzatore della diga.

lia viva, inseriti nella lista del presidente», aggiungono, «non sono stati eletti». I candidati renziani c'erano ma non sono stati eletti: siamo di fronte a una dichiarazione politicamente tragicomica.

La stoccata più velenosa contro Elly e il suo cerchio magico Bonaccini la mette a segno sulle candidature: «Per quanto mi riguarda», dice l'ex governatore, «e, sono certo, per quanto ci riguarda, se non verrà modificata la legge elettorale e ripristinate le preferenze, chiederemo le primarie per scegliere i futuri candidati del Pd al Parlamento». I fedelissimi della Schlein e la segretaria stessa sono avvertiti: non pensate di spartirvi collegi sicuri e posizioni blindate alle prossime politiche, o meglio non pensate di fare bottino pieno senza spartire con i «riformisti».

I quali riformisti o sedicenti tali ovviamente non digeriscono neanche il totale appiattimento della Schlein sulla Cgil di Maurizio Landini. «Abbiamo bisogno», dice la

coordinatrice di Energia popolare, Simona Malpezzi, «che la nostra proposta riformista si veda con più forza, anche plasticamente e a partire dai temi»; In platea annuiscono i vari Lorenzo Guerini, Alessandro Alfieri, Giorgio Gori, Pina Picierno. La Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, apre un altro fronte di polemica interna dicendo di «non capire fino in fondo la posizione del Pd sull'Ucraina»: sarebbe difficile capirla, visto che non c'è una posizione del Pd sull'Ucraina poiché tra i dem le posizioni turbobelliste convivono con quelle pacifiste alla Marco Tarquinio, e la Schlein si barcamena tra le varie sensibilità pur di non scontentare nessuno.

Altro segnale ruvido alla segreteria è rappresentato dall'intervento di chiusura dell'iniziativa, affidato al coordinatore nazionale di Energia popolare, Piero De Luca, figlio di Vincenzo, presidente della Campania: «Dobbiamo passare», dice De Luca jr., «dalla fase della protesta a quella della proposta. La nostra è una forza politica non personale o padronale, come quelle che vediamo a destra, ma è una comunità di valori aperta in cui ci si confronta e si costruiscono ponti tra idee, sensibilità, anche diverse». Le parole di Piero sembrano interpretare fedelmente il pensiero di babbo Vincenzo, che la Schlein ha deciso di sacrificare sull'altare dall'alleanza con il M5s per cedere la candidatura alla presidenza della Campania a Roberto Fico. De Luca è pronto a candidarsi lo stesso alla guida di una coalizione di dieci liste: una spaccatura che potrebbe regalare al centrodestra la guida della Campania. Elly spera che Giorgio Meloni le tolga le castagne dal fuoco impugnando la legge regionale sul terzo mandato recentemente approvata in Campania, ma visto il precedente di Luca Zaia la strategia per sbarrare la strada a De Luca è assai accidentata, e peraltro, lo si è visto ieri, non condivisa da (almeno) mezzo Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Veleni di Roma, interviene la Regione

Dopo la nostra inchiesta sulla «Terra dei fuochi» nella Capitale, il Campidoglio dovrà destinare buona parte dei benefit ambientali per bonificare il VI Municipio

di ROBERTA SPINELLI

Si scrive una nuova pagina sul tema dei benefit ambientali e questa volta non solo parole ma atti concreti che segnano un primo importante risultato per i cittadini che vivono nella zona Sudest di Roma, dove viene conferita e smaltita, oltre a quella della Capitale, tutta la spazzatura dei 52 Comuni della Città metropolitana.

È la Regione Lazio a segnare un passo in avanti che arriva a distanza di pochi mesi dalla nostra inchiesta sulla cosiddetta «Terra dei fuochi di Roma». L'assessore al Ciclo dei rifiuti della Regione Lazio, Fabrizio Ghera, ha infatti presentato una correzione alla legge regionale del 9 luglio 1998, n. 27 concernente «Disciplina regionale della gestione dei rifiuti». L'emendamento presentato e approvato aggiunge un comma all'art.

29 della stessa legge. Il 2bis prevede che «i Comuni destinano una quota non inferiore al 50% degli importi introitati, ai sensi del comma 2, alla realizzazione di interventi di mitigazione e di compensazione ambientale nei territori interessati dagli impianti o dalle discariche di cui al comma 1, anche avvalendosi del municipio o delle circoscrizioni di decentramento».

In poche parole: Roma Capitale dovrà destinare almeno il 50% dei benefit ambientali al VI Municipio e, ancor più nel dettaglio, alle aree del VI Municipio in cui ricadono gli impianti di smaltimento dei rifiuti. Quel «quadrilatero della morte» compreso tra Colle del Sole, Pratalungo Casilino, Finocchio e Villaggio Prenestino.

Un'azione decisiva sul delicato e altrettanto complesso argomento dei rifiuti ambientali messa a segno dal-

l'assessore Ghera. «Il nostro è stato un atto politico ma ancor prima è stata una risposta ai cittadini. Da tempo l'argomento benefit era tra le priorità del mio assessorato, ma l'accelerazione si è avuta anche grazie al lavoro che avete fatto e a ciò che è emerso dall'inchiesta. Come avete riportato anche voi, spendere i soldi derivanti dai benefit nel territorio comunale ma lontano dai siti di stoccaggio e/o lavorazione dei rifiuti fa venire meno l'utilità dell'uso dei benefit».

Un risultato sperato dal Cau, Comitati e associazioni uniti VI Municipio, che, attraverso Federica Alessandrini, dalle nostre pagine chiedevano «la bonifica dei 46 ettari, dove ci sono rifiuti speciali» e che ormai avevano perso le speranze dopo l'ennesimo incontro con Sabrina Alfosi, assessore all'Agricoltura, ambiente e ciclo

di rifiuti. «Il VI Municipio, che al momento ospita gli unici impianti attivi, potrà finalmente beneficiare di soldi necessari per provare a mitigare una convivenza che per i cittadini è diventata insostenibile. Il nostro territorio ha un urgente bisogno di una significativa riqualificazione; in tal senso, l'utilizzo di queste compensazioni ambientali potrebbe rappresentare un primo passo verso questo processo di risanamento e valorizzazione».

L'emendamento è passato in consiglio regionale grazie al centrodestra unito, con a capo Fratelli d'Italia. Un risultato importante per Nicola Franco, presidente del VI



FDI In alto, Fabrizio Ghera, assessore laziale al Ciclo dei rifiuti [Ansa]. In basso, La Verità, 8 ottobre 2024

Municipio, che da anni si batte per il territorio.

«La Regione Lazio ha stabilito che avevamo ragione noi insieme ai cittadini, non il Campidoglio. Finalmente è resa giustizia a tutte quelle persone che non ci sono più che si sono ammalate a causa dell'economia di Rocca Cencia».

Resta ora da capire come sono stati spesi quei soldi che, attraverso la nostra inchiesta, abbiamo evidenziato, anche grazie all'esperto Gianluca Timpono, esser registrati in entrata, ma senza trovare, in bilancio, voci specifiche che ne mostrano l'utilizzo. Per il futuro la strada è tracciata. Al passato ci sta pensando la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali e agroalimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Comune di Roma ora convoca i cittadini della «terra dei fuochi»**